



Fiorentino: «Agricoltura e turismo non decollano senza infrastrutture»

L'intervista

Il vicepresidente del «Dorso»: le eccellenze vanno interconnesse con vere politiche di Area vasta

Flavio Coppola

Agricoltura e turismo, due facce della stessa Irpinia e due grandi vocazioni per giocare il futuro. Come? «Superando il particolarismo e la frammentazione, ragionando in termini di area vasta attraverso un lavoro politico e pubblico nuovo e più intelligente», spiega il vice presidente del Centro di ricerca «Gudo Dorso», Luigi Fiorentino. In una frase: «Creando il brand Irpinia». Il messaggio sarà centrale nel seminario organizzato dal centro per gli studi meridionalistici venerdì 11, a partire dalle 14,30, nella Sala «Grasso» della Provincia.

L'iniziativa, intitolata appunto «Agricoltura e turismo per il futuro dell'Irpinia», si inserisce nel solco di un più vasto progetto di ricerca avviato circa un anno fa. Un ricco parterre di amministratori di imprese di successo e di istituzioni locali e nazionali. Quattordici ricercatori a preparare il terreno con un'analisi dettagliata della società irpina. Cifre e riflessioni per un obiettivo fondamentale: indicare possibili traiettorie di sviluppo in una terra che arranca e vuole ripartire. **Fiorentino, parlare di agricoltura e turismo in Irpinia appare quasi scontato. Ma c'è sempre un passaggio mancante affinché si trasformino in un serio volano per lo sviluppo. Quale, secondo lei?**

«Manca l'infrastruttura di sostegno. In realtà, agricoltura e turismo sono interconnesse, perché un'agricoltura di qualità è essa stessa spunto e motore per un sviluppo del territorio. Quindi non possiamo scinderli».

Che cosa intende per infrastruttura di sostegno?

«Il lavoro politico, un ruolo intelligente



I luoghi Un paesaggio dell'Alta Irpinia; sotto, Luigi Fiorentino



del settore pubblico, cioè la governance anche nell'utilizzo delle risorse comunitarie. Qualcosa che superi la frammentazione e la segmentazione, realizzando un progetto di area vasta, intesa per l'intero territorio provinciale, dove ogni intervento sia visto nell'ambito di una visione ampia e complessiva».

Nel frattempo, l'Area vasta non decolla

”

La collaborazione

Il Progetto pilota è il primo buon esempio di strategia di sviluppo locale, deve essere replicata

”

Le imprese

È necessario che le aziende si mettano insieme nel momento in cui si punta ai mercati internazionali



nemmeno nell'accezione più modesta che mette Avellino in relazione al suo hinterland.

«Il problema è questo, ma sono fiducioso che le istituzioni sapranno cogliere la sfida di essere complementari l'una con l'altra. È finito il tempo del particolarismo. Le posso dire che il progetto Pilota in Alta Irpinia, tra 25 Comuni, è un buon viatico. Nasce su alcuni settori specifici, è vero, ma risponde ad un'idea di sviluppo locale coniugata con una dimensione territoriale idonea e adeguata».

Una spinta dal basso, insomma. E i governi?

«La sfida sarà l'utilizzo della nuova programmazione».

La vocazione agricola del territorio è indiscutibile. Ma l'Irpinia è davvero una terra ad alto potenziale turistico?

«L'Irpinia non è una terra di solo turismo, ma può certamente intercettare una parte elitaria del flusso che transita per Napoli o Capri. Ha la natura da offrire. E la natura irpina è di altissima qualità».

Merce rara di questi tempi, è vero, ma si sente ripetere spesso che uno dei limiti del caso è anche l'incapacità degli imprenditori di fare rete. Lei che ne pensa?

«Il problema della dimensione aziendale è importante. Ma non impeditivo se c'è un'idea sulla creazione, tra le imprese, di infrastrutture comuni. Ad esempio, quelle che commercializzano prodotti all'estero sono piccole e devono costruire modelli di business comuni. Mi riferisco in particolare al marketing e all'internazionalizzazione».

Una sorta di brand Irpinia, insomma.

«Esattamente».

Come può questa idea coniugarsi con lo sfruttamento intensivo dell'ambiente, dalle trivellazioni petrolifere alla proliferazione di pale eoliche?

«Qui, preferisco limitarmi a dire che devono essere le istituzioni a trovare l'equilibrio necessario».

Voi come intendete dare il vostro contributo?

«Dal seminario, nell'ambito di una ricerca complessiva che vuole trainare lo sviluppo, emergeranno indicazioni di sistema su cosa fare per far sì che agricoltura e turismo siano connesse, trasformandosi in leve dello sviluppo locale».



Ieri il seminario promosso dal Centro Dorso

Agricoltura e turismo, fare sistema per lo sviluppo

Agricoltura e turismo come possibili traiettorie dello sviluppo in Irpinia. Uno sviluppo che deve passare per un coordinamento tra gli attori in campo. E' quanto emerso dal seminario, tenutosi ieri a Palazzo Caracciolo, nell'ambito della ricerca promossa dal Centro Dorso e coordinata da Luigi Fiorentino, che vede protagonisti quattordici ricercatori. Fiorentino si è soffermato sul senso della ricerca "delineare scenari possibili, a beneficio di politica e società civile". Toni Ricciardi, docente di storia delle migrazioni all'Università di Ginevra, ha posto l'accento sulla scommessa rappresentata dal turismo di ritorno testimonianza della memoria del territorio, strettamente legata al fenomeno dell'emigrazione, che continua nelle aree interne, Ivan Cucco, docente all'American University di Roma, ha evidenziato



I relatori al convegno

le potenzialità rappresentate dalle eccellenze, dalla sfida legata al marchio di qualità territoriale, dal ruolo di piccole e medie imprese. E se il sindaco di Sant'Angelo dei Lombardi Rosanna Repole ha ribadito la valenza del progetto pilota per il territorio Luca Beatrice del Gal ha posto l'accento sui contratti di fiume che hanno coinvolto comuni e associazioni, decisi ad autoregolamentarsi, strumento decisivo per lo

sviluppo. Il consigliere regionale Carlo Iannace ha sottolineato come la priorità sia quella di mettere in rete risorse. Interessanti i dati emersi dallo studio, evidenziati da Angela Cresta, a partire dalla netta riduzione dei flussi turistici, spalmati nel corso dell'anno mentre cresce il flusso escursionistico, legato ai singoli eventi «Aumentano anche le strutture di accoglienza extralberghiera grazie ai fondi comunitari - ha spiegato Cresta - Manca un reale coordinamento tra enti e privati mentre c'è bisogno di una governance che metta a sistema le forze sul territorio». Ad evidenziare le criticità Beniamino Palmieri, sindaco di Montemurro, che si è soffermato sulle condizioni dei trasporti e Agostino Della Gatta che ha posto l'accento sull'errore di puntare su interventi calati dall'alto.



Le questioni del territorio

«L'Irpinia cresce con turismo e agricoltura»

Il piano del centro «Dorso»: eccellenze in rete al posto dell'industria di montagna

Flavio Coppola

Una produzione agricola di qualità, indirizzata ad un mercato con ampie possibilità di spesa, ed un turismo di ritorno, o di tipo sentimentale, fortemente connesso alla narrazione del territorio ed al legame con gli oltre 500.000 irpini sparsi per il mondo. È così che, secondo quanto emerso ieri dal seminario su «Agricoltura e turismo per il futuro dell'Irpinia», organizzato alla Provincia dal Centro studi Guido Dorso e moderato dal vicepresidente Luigi Fiorentino, il connubio tra i due importanti volani per la ripartenza dell'economia provinciale potrà consolidarsi e incidere davvero sulla crescita del territorio.

La sfida, visto il progressivo sgretolamento del sistema di sviluppo costruito nei decenni scorsi sull'industrializzazione in montagna, è ripartire sfruttando appieno le reali potenzialità dell'Irpinia. Le premesse, secondo l'ampio parterre di ricercatori ed amministratori intervenuti, ci sono tutte. Nonostante - come evidenziato in apertura - la crisi economica e le mutate condizioni internazionali abbiano prodotto anche in provincia un forte ridimensionamento del numero delle piccole e imprese, cui, però, è seguita l'espansione di quelle maggiori. Ma come legare armonicamente agricoltura e turismo? A rispondere è sta-

to Luca Falasconi, ricercatore dell'Università di Bologna specializzato in politica agraria: «Il contesto produttivo del Paese resta difficile, e nel mercato prevale la figura di un consumatore opulento. Bisogna quindi puntare ad una produzione di qualità per un'utenza che può spendere bene». Le eccellenze dell'agroalimentare irpino, quindi, da sole non bastano. Solo legando una produzione di qualità alla capacità di fare rete e agire sui giusti target, la provincia potrà avere buon gioco: «In questo modo - ricorda Falasconi - il prodotto diventerà infatti ambasciatore del territorio e si legherà al turismo, attraendo soggetti. Lo strumento di azione, in tal caso, non potrà che essere il Por Campania, nell'ambito del quale sono già stati stanziati 2,683 miliardi».

Gianni Bastianelli, direttore dell'Agenzia regionale per il Turismo del Lazio, spiega perché l'Irpinia ha le carte in regola: «Il turista, oggi, cerca il rapporto con la natura, il benessere psicofisico e la salubrità. In questo, siamo imbattibili. Ma non basta esaltare il prodotto, bisogna farlo vivere al turista e raccontarlo. Bene borghi e centri storici, ma le manifestazioni locali vanno coordinate, perché vincono le aree che offrono maggiori possibilità di svago in un territorio vasto ma delimitato».

C'è un'ampia fetta di turisti potenziali ai quali la provincia di Avellino potrebbe guardare sin da subito. «Nel mondo - evidenzia Toni Ricciardi, storico delle migrazioni all'Università di Ginevra - secondo il rapporto Migrants, ci sono più di 500.000 irpini. A que-



Sabato 12 dicembre 2015

Il Mattino



L'incontro Il convegno in Provincia su agricoltura e turismo

sto grande numero di utenti, almeno triplicato, potrebbe essere dedicato un turismo di ritorno e sentimentale, fatto di musei della migrazione e tappe di origine da inserire nei percorsi più ampi dei tour operator». L'intuizione è semplice: «Già dal 2008 - ricorda Ricciardi - l'Irpinia è classificata come area a rischio desertificazione nel 2016, terza in Italia per incidenza migratoria. Da un paradigma negativo, dunque, si può lavorare in chiave turistica».

Suggerimenti, questi, che sembrano aver fatto breccia tra i rappresentanti politici intervenuti. Ciriaco De Mita, ex premier ed attuale sindaco di Nusco, dribbla causticamente ogni commen-

to: «Sono venuto ad imparare». Rossanna Repole, sindaco di Sant'Angelo dei Lombardi, però rilancia: «Già attraverso il Progetto pilota dell'Alta Irpinia, che vede insieme 25 amministrazioni, stiamo ragionando insieme per uno sviluppo comune. Sappiamo di avere delle potenzialità». «Si può e si deve fare», dice il consigliere regionale Carlo Iannace. Luca Beatrice, presidente del Gal Partenio, tuttavia, avverte: «Senza una crescita economica complessiva, non potranno svilupparsi nemmeno agricoltura e turismo. I nostri prodotti possono essere trainanti, ma non saranno sufficienti ad attrarre i flussi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA